

"Gas, su investimenti Aeegsi non scoraggi partecipazione a gare"

Anigas, Assogas, Igas e Utilitalia sul dco 205/2016: "Criticità su opzione price-cap, considerare evoluzione metodologia costi-benefici". Al via gruppo di lavoro per elaborare proposta alternativa

Nell'elaborare la regolazione sul riconoscimento degli investimenti nella distribuzione gas, l'Autorità deve tenere conto delle trasformazioni imposte dal modello Atem, evitando di disincentivare la partecipazione alle gare degli operatori. Questo, in sintesi, il messaggio di fondo contenuto nelle osservazioni presentate da **Anigas, Assogas, Igas e Utilitalia** al **dco 205/2016**. "In generale - sottolinea il documento, disponibile sul sito di QE - si ribadisce che l'introduzione di metodologie di riconoscimento tariffario innovative alla vigilia delle gare di Atem e della relativa fase di profonda discontinuità del settore debba essere opportunamente valutata e calibrata al fine di evitare possibili **elementi distorsivi e/o disincentivi** che possono influire sulla **stessa partecipazione alle gare** e quindi, nelle valutazioni, va considerata con estrema attenzione la contiguità della regolazione tariffaria con quella su cui si basano le tariffe medesime". L'obiettivo, definito "condivisibile", di far evolvere la regolazione tariffaria verso logiche output-based, "deve essere pertanto coordinato con le reali necessità di investimento nel settore e con la delicata fase di transizione che questo si appresta ad attraversare". Tale obiettivo, proseguono le associazioni, "è perseguibile prevedendo modalità di remunerazione tariffaria equilibrate e chiare sia con riferimento ai nuovi investimenti realizzati dalle imprese che esercitano il servizio per ambito comunale o sovra-comunale, sia per i nuovi investimenti realizzati dagli operatori che si aggiudicheranno le gare per l'affidamento del servizio per Atem". Scendendo più nel dettaglio, le associazioni contestano in particolare due delle tre opzioni proposte nel dco per il riconoscimento degli investimenti, ossia quella del "**price-cap**" e quella mista. Il price-cap è considerato infatti "ragionevole" se applicato ai soli costi operativi ma non a quelli di capitale. "Una volta che un investimento è stato realizzato sulla base della migliore tecnologia disponibile al momento della sua effettuazione - sottolinea il documento - l'operatore non ha più leve per recuperare efficienza su un bene già costruito ed entrato in esercizio. Detto in altre parole, il meccanismo di price cap produce immediatamente un **sunk cost** sopportato integralmente dall'operatore". Il tutto con il rischio di "non perseguire l'obiettivo che si prefigge di realizzare, ossia di incentivare lo sviluppo delle performance degli operatori in termini di **efficienza**". Inoltre, le associazioni contestano il presupposto stesso alla base di tale meccanismo, ossia che il mercato della distribuzione gas sia "**matturo**". Affermazione condivisibile "dal punto di vista della penetrazione del servizio" ma non "per il fabbisogno di investimenti". Anche perché la sostituzione di reti esistenti necessita di "un volume finanziario di investimenti maggiore rispetto a quello che sarebbe necessario per la ricostruzione a nuovo della rete". Passando

all'opzione dei **costi standard**, il documento sottolinea che "avrebbe invece il pregio di introdurre elementi di effettiva concorrenzialità tra operatori, anche e proprio in vista delle gare d'Atem". Ma "si ritiene non percorribile una pura replica dell'approccio adottato per il riconoscimento dei costi per l'installazione degli smart meter". Oltre alle tre ipotesi del dco, le associazioni propongono una **quarta via**, ossia lo "sviluppo ed evoluzione della **metodologia di analisi costi benefici** oggi già prevista per la valutazione degli investimenti che dovranno essere inseriti nei piani di sviluppo delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione gas". Tale soluzione sarà analizzata da "un **gruppo di lavoro tecnico**" già avviato ("anche con l'eventuale supporto di un qualificato soggetto terzo"), con l'obiettivo di elaborare "una proposta di prezzario basata su criteri che armonizzino la necessità di semplificazione con l'esigenza di intercettare le peculiarità delle aree geografiche in termini di territorio, densità, tipologia di lavorazione, con l'obiettivo di addivenire a un prezzario base 'più snello', unitamente a un ampliamento dei fattori correttivi".

QE 7 luglio 2016